

Ribaltata la decisione del gip che aveva bocciato l'accordo per un presunto errore tecnico

IL «SANTONE» ARRESTATO

IL CASO GRAAL

Dopo aver lasciato la cella di via Pilati il «mago» s'è concesso una passeggiata a Pergine

Via libera al patteggiamento, Bruno scarcerato

Il Riesame giudica congrua la pena a 20 mesi. Violenze: chiesta l'archiviazione

di Luca Petermaier

TRENTO. Il «santone» Antonio Bruno è tornato in libertà. C'è voluto più tempo del previsto ma alla fine il patteggiamento a un anno e otto mesi concordato con la procura della Repubblica ha convinto i giudici del riesame: la pena è congrua. E' stata così ribaltata la decisione del gip Marco La Ganga che in prima istanza aveva bocciato il patteggiamento e la richiesta di scarcerazione per un presunto errore tecnico nella formulazione della richiesta. Errore che invece non è stato sollevato dal collegio.

BREVI

NOMINE

Commissione edilizia cinque nuovi membri

Il sindaco Pacher ha nominato con decreto cinque nuovi membri della commissione edilizia che erano a fine mandato: i nuovi componenti sono l'architetto Manuela Baldracchi che, in qualità di esperto, sostituisce Gino Pisoni, l'architetto Ugo Bazzanella (in sostituzione di Mario Agostini), l'ingegner Roberto Magnani (in sostituzione di Marco Fontana), il perito industriale Bruno Tomasi (sostituisce Andrea Baldo), il geologo Luigi Frassinella (al posto di Michele Vuillermin). Rimangono in carica fino al 19 ottobre l'ingegner Remedio Bonomi, l'architetto Umberto Botti, l'ingegner Rino Shan e il geome-

L'udienza davanti al riesame è stata celebrata lunedì mattina ma solo ieri i giudici hanno depositato la decisione. In due pagine di motivazioni i magistrati di seconda istanza spiegano che la pena concordata tra le parti su proposta degli avvocati Vanni Ceola e Cristian Pedot è corretta e che non vi sono motivi per non accettarla. Quanto alla scarcerazione dell'indagato essa viene di conseguenza visto che la pena finale è inferiore ai due anni di reclusione ed è stata concessa la sospensione condizionale.

Perché tutto questo non è stato deciso prima? Perché il gip ha ritenuto non corretta la formulazione del patteggiamento con un ragionamento non condiviso dal riesame. Secondo il gip il procedimento giuridico seguito per arrivare a quei 20 mesi non avrebbe tenuto conto di un'aggravante (quella di aver ingenerato nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario) che avrebbe di sicuro fatto innal-



Antonio Bruno ieri pomeriggio ha lasciato il carcere

zare la pena finale. Quindi l'accordo tra la difesa e la pm Liverani non poteva essere accettato né Bruno scarcerato. E così il santone di Vignola Falesina - che aveva scelto di patteggiare proprio per uscire di galera - si era ritrovato ancora in carcere dove ha scontato un'altra settimana in attesa che si sciogliesse questo nodo giuridico.

Ieri pomeriggio, poco prima delle 14, Bruno ha potuto lasciare il carcere di via Pilati e fare ritorno in Valsugana. Nel pomeriggio in molti lo hanno visto passeggiare per Pergine, forse per riassaporare la tanto agognata libertà.

Rischi di tornare dietro le sbarre, per lui, a questo punto sono estremamente remoti. Dopo la pronuncia del riesame - che si è espressa in modo chiaro anche sulla congruità della pena - il patteggiamento a 20 mesi dovrebbe avere un facile via libera anche in udienza preliminare.

Resta aperto il filone legato alle presunte violenze sessuali ma in questi giorni la pm Alessandra Liverani ha depositato una richiesta di archiviazione: secondo la procura non c'è la prova che quei rapporti sessuali siano stati estorti con la violenza o con l'inganno. Semplicemente le

Sui presunti abusi sessuali ora deve decidere il giudice Marco La Ganga

donne erano consenzienti, volevano provare - come qualcuno di esse ha confessato dopo l'arresto del santone di Vignola Falesina - un'esperienza sessuale diversa. Senza la costrizione - fisica o morale - non può essere contestato il reato di violenza sessuale. Questo il ragionamento seguito dalla procura. La parola adesso passa al giudice La Ganga che potrà accogliere la richiesta e mandare tutto in archivio oppure respingerla e ordinare nuove indagini. Staremo a vedere. Di sicuro per Bruno la questione giudiziaria è ancora lontana dall'essere definita.

Resta da capire che ne sarà dell'associazione Santo Graal, ora che Bruno è libero. La vice presidente aveva annunciato lo scioglimento del sodalizio subito dopo l'arresto ma sono in molti - tra gli ex adepti dell'angelo Nithael - ad essere convinti dell'esistenza di quell'essere sovranaturale che parlava loro attraverso Antonio Bruno.

ENERGIA

«Bolzano, lo scontro è con lo Stato»

TRENTO. «È lo Stato, e non la Provincia di Trento, a chiamare in causa Bolzano in merito al contenzioso sulla captazione delle acque pubbliche». Lo ha precisato ieri il presidente Delai. «La Provincia ha citato in giudizio nel 2002 il Ministero dell'economia al Tribunale regionale delle acque pubbliche per vedere accertato l'obbligo dello Stato di versare alla Provincia 14 miliardi di vecchie lire, corrispondente ai 10/10 dei canoni della concessione di cui all'impianto di San Floriano d'Egna dal 1988 al 1998. Infatti dal 1999 correttamente l'Enel versa i canoni. Lo Stato ha ritenuto di chiamare in causa la Provincia di Bolzano. Qualora le venga riconosciuto il diritto a percepire questi crediti, Trento è pronta a un accordo con Bolzano, visto che l'insediamento produttivo riguarda tutte e due le Province».